

SOCIETA' PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA



*Gallus ophiocrotopos, Serpentina
cauda conspicuus. Florentiae in horto
Magni Ducis Mediceo Francisci ad
forma qua hic exprimitur omnium
admirationis risis.*

NOTIZIARIO

2 / 2014

N. 51 - SETTEMBRE 2014

Società per gli Studi Naturalistici della Romagna
Associazione di promozione sociale con sede legale in Piazza Zangheri, 6 - Cesena
Indirizzo postale: **C.P. 143 48012 Bagnacavallo (RA)**

e-mail della Segreteria **info@ssnr.it**

sito internet **www.ssnr.it**

NOTIZIARIO 2 / 2014 (N. 51)

Periodico semestrale – settembre 2014

Direttore responsabile Sandro Bassi

SOMMARIO

in neretto gli appuntamenti da non perdere !!

Vita Sociale

EDITORIALE Pag. 3

PROGETTO BIBLIOGRAFIE DEI SOCI ON-LINE Pag. 4

RINNOVO DELLA QUOTA SOCIALE Pag. 5

MAGNAZZA D'AUTUNNO Pag. 6

SERATE AL COGOLLO E A BAGNACAVALLO Pag. 7

UN INVENTARIO DELLE COLLEZIONI Pag. 8

Contributi

COMPORAMENTI INNATI ED APPRESI Pag. 15

DIALOGO ESISTENZIALE CON UNA ZANZARA Pag. 21

BIBLIOROMAGNA Pag. 23

VITA SOCIALE

Cari soci, cari amici

uno dei problemi che riguardano chi, come la maggior parte di noi, raccoglie reperti naturalistici per studio o per diletto personale è quello della sorte che avrà questo materiale quando l'interessato non vorrà o potrà (... scongiuri!) più occuparsene. Il tutto costituisce spesso un patrimonio di conoscenze rilevante dal punto di vista naturalistico e non sempre (... quasi mai secondo la nostra esperienza) trova una collocazione che permetta ad altri di usufruirne come sarebbe auspicabile. Un altro "patrimonio" che è spesso in possesso dei nostri soci è la raccolta di testi, riviste ed estratti specialistici. Anche questi trovano raramente collocazione adeguata.

La nostra Società è sicuramente un ente che può aiutare a risolvere la cosa; per questo nel numero scorso del presente Notiziario abbiamo preso l'iniziativa di un "censimento" delle collezioni esistenti. E' stato pubblicato un questionario che è possibile anche scaricare dal nostro sito internet, in modo da compilarlo in formato .doc senza dover ricopiare le domande. Dopo averlo compilato invitavamo alla spedizione cartacea (alla c.p. n. 143 - 48012 Bagnacavallo) oppure, meglio, a quella informatica (info@ssnr.it).

E ora le dolenti note ... Nonostante il problema sia indubbiamente sentito pochi, pochissimi, di voi hanno risposto.

Abbiamo quindi deciso di rinnovare l'invito, e su questo Notiziario ripubblichiamo il questionario (è a pag. 10).

E' chiaro che non è un obbligo per nessuno. Qualcuno forse non ha il problema perché è già in contatto con qualche istituzione che accoglierà il suo materiale; la cosa non può che farci grande piacere.

A tutti gli altri speriamo di poter dare un aiuto, ma è fondamentale conoscere meglio la situazione complessiva; soprattutto le esigenze "volumetriche". Se non avete voglia o pazienza per rispondere con precisione a tutti i quesiti proposti almeno indicateci "cosa" e "quanto spazio".

Un caro saluto

Fabio Semprini (presidente S.S.N.R.)

Il progetto “Bibliografie dei Soci” on-line

Nella sito www.ssnr.it della Società per gli studi naturalistici della Romagna, la pagina del menù in italiano contiene da qualche mese la voce “bibliografie dei soci” che fu inserita in via sperimentale all’inizio del 2014. Dopo decisione del Direttivo, il link è stato reso disponibile per tutti i soci che desiderano mettere on-line l’elenco delle loro pubblicazioni scientifiche. A tutt’oggi sono inserite le bibliografie aggiornate di sei soci.

<u>LA SOCIETA'</u>	<u>NOVITA'</u> <u>DIDATTICA - CONFERENZE</u>
<u>STATUTO</u>	<u>BIBLIOTECA SOCIALE</u>
<u>COME ASSOCIARSI</u>	<u>INDICE QUADERNI</u>
<u>ORGANI SOCIALI:</u> <u>INCARICHI 2013-2016</u>	<u>RIUNIONI CONVIVIALI "MAGNAZZE"</u>
<u>NOTIZIARIO</u> <u>SEMESTRALE</u>	<u>LINKS</u>
<u>PROGETTO DI</u> <u>INVENTARIO COLLEZIONI</u> <u>SCIENTIFICHE</u>	<u>BIBLIOGRAFIE DEI SOCI</u> <small>pagina a disposizione dei Soci che desiderano mettere on-line l'elenco delle loro pubblicazioni.</small>

Per pubblicazioni scientifiche si intendono libri o articoli, anche su giornali, che trattino di argomenti attinenti preferibilmente alle scienze naturali, l’ecologia, l’etnografia, la protezione della natura, ecc.

A differenza dei soci che operano nella cosiddetta “Scienza Ufficiale”, la cui produzione scientifica è normalmente divulgata dagli stessi Enti con i quali collaborano, numerosi soci amatoriali o “dilettanti” (nel senso migliore del termine) sono spesso autori di importanti pubblicazioni scientifiche il cui elenco può essere di difficile reperimento. Fanno eccezione i pochi autori che provvedono periodicamente a pubblicare l’elenco dei loro lavori o hanno istituito un proprio sito internet o si servono di canali divulgativi specializzati.

Il vantaggio di disporre dell’aggiornata bibliografia on-line di ciascun autore non ha bisogno di essere sottolineato. Quando è stato possibile, al titolo del lavoro è stato associato un link (in azzurro) alla versione pdf dei lavori pubblicati sui nostri "Quaderni di studi e notizie ... ". Ricordiamo che i pdf on-line sul nostro sito partono

dal "Quaderno" n. 23 (dicembre 2006) in avanti, con l'esclusione dei lavori più recenti, che non sono ancora liberamente scaricabili.

Molti soci sono autori di un numero assai limitato di pubblicazioni, ma la loro adesione al progetto di bibliografia on-line è altrettanto importante quanto quella degli autori molto prolifici, perché non è tanto importante il numero dei lavori fatti, quanto il contributo, piccolo o grande, che ciascuno ha potuto dare alla Scienza, che doverosamente deve essere conosciuto e riconosciuto.

I soci che intendono aderire al progetto devono inviare alla Società per e-mail (o *brevi manu* o per posta in caso di pagine dattiloscritte) la lista delle loro pubblicazioni, indicando per ciascun lavoro gli elementi più importanti, come l'elenco completo degli eventuali co-autori, l'anno di pubblicazione, il titolo del lavoro, gli estremi della rivista col numero di pagine, ecc., e adottando più o meno l'impaginazione di altri colleghi già on-line.

Le pagine di bibliografia saranno messe on-line a cura della Società. Agli autori che aderiscono all'iniziativa si chiederà solo di aggiornare annualmente il loro elenco o di comunicare che non ci sono novità.

Un'ultima considerazione da fare dopo i doverosi rituali scaramantici: quando fra molti, moltissimi anni qualcuno di questi autori verrà a mancare, la persona cui allora dovesse toccare il compito di redarne la lista delle pubblicazioni, troverà informazioni aggiornate e complete, nella forma e nell'ordine stabiliti dall'autore stesso.

Fernando Pederzani

RINNOVO DELLA QUOTA SOCIALE

Sono aperti i rinnovi e le iscrizioni per l'anno 2015; la quota è di

30 EURO per i soci ordinari
15 EURO per i soci che abbiano 30 anni o meno.

E' possibile versarla direttamente, in occasione degli incontri sociali, al Tesoriere (Giovanni Rivalta) o ad alcuni altri membri del Consiglio direttivo (Semprini, Pederzani, Contarini).

Chi preferisca il versamento alla Posta troverà in questo Notiziario un bollettino precompilato del nostro CC postale N. 11776473 intestato a "Società Studi Naturalistici Romagna".

È possibile anche il versamento in CC bancario (iban IT 04 Z 0854267490005000164362) presso la Banca Credito Cooperativo ravennate & imolese.

MAGNAZZA D'AUTUNNO

DOMENICA 19 OTTOBRE 2014 – ALLE 12.30

AL RISTORANTE "IL PONTE DI FERRO"

Via Madrara, 1 - COTIGNOLA (RA)

TEL. 0545 992464

Menù

Antipasti di crostini, salumi, formaggi e fritti misti

Bis di primi

Arrosti misti con coniglio

Contorno di verdure grigliate

Bis di dolci

Acqua, vino, digestivo, caffè.

PREZZO 25 EURO

Per chi vuole ritrovo alle ore 11.30 per le tradizionali chiacchiere
naturalistiche

Pasto alle 12.30

È necessario prenotare entro e non oltre giovedì 17 ottobre

- con e-mail: info@ssnr.it

-telefonando: a Semprini (0543 66038), a Pederzani (0544 212250), a
Contarini (0545 61079).

LE SERATE in VIA COGOLLO e a BAGNACAVALLO

Calendario delle serate naturalistiche. Inizio ore 21.00

Gli incontri naturalistici per i prossimi mesi prevedono, per ciascun mese, una serata di proiezioni con audiovisivi (solitamente il 1° martedì feriale del mese) ed un incontro il terzo martedì feriale per eventuali scambi di notizie, chiacchierate naturalistiche e ascolto di buona musica proposta da Alberto Rivalta. Questi incontri sono dedicati ai soci, ma naturalmente anche ai loro famigliari ed amici.

Le serate dell' **11 novembre** e del **2 dicembre**, alla sala delle Cappuccine a Bagnacavallo invece sono **aperte al pubblico**. I soci comunque sono invitati a partecipare numerosi, considerata la qualità dei relatori

Martedì 2 settembre - alla casa di via Cogollo

La nostra gita sociale al Gran Sasso
relatori: Giorgio Pezzi e Fabio Semprini

Martedì 7 ottobre - alla casa di via Cogollo

Gessi e solfi della Romagna
relatore: Piero Lucci

Martedì 11 novembre - al Museo Civico delle Cappuccine, via Vittorio Veneto, Bagnacavallo

Terre d'acqua – paesaggio delle bonifiche padane
relatore: prof. Carlo Ferrari dell'Università di Bologna

Martedì 2 dicembre - al Museo Civico delle Cappuccine, via Vittorio Veneto, Bagnacavallo

I mammiferi volanti – biologia e conservazione dei pipistrelli
relatore: Massimo Bertozzi

Calendario degli incontri musicali alla casa di via Cogollo. Inizio ore 21.00

Martedì 16 settembre

L. V. Beethoven sinfonia n°3 Eroica diretta da Herbert von Karajan.

Martedì 21 ottobre

Leonard Bernstein: Prove di registrazione di West side story dirette dall'autore.

ATTENZIONE ! Domenica 23 novembre alle ore 16.30

**Pietro Mascagni: Cavalleria rusticana con G.Cecchele, F. Cossotto, G.G. Guelfi
diretti da Herbert von Karajan.**

Martedì 16 dicembre

**S. Rachmaninov Conc. per pf e orch. n°2. Pianista Jenò Jandò; orchestra di
Budapest diretti da Gyorgy Lehe.**

**UN INVENTARIO DELLE COLLEZIONI
possedute dai soci della Società per gli Studi Naturalistici della
Romagna**

Premessa

Molte volte tra gli associati, che in grande percentuale sono proprietari di collezioni di materiale biologico e naturalistico anche rilevante dal punto di vista scientifico, si è sviluppato un dialogo sul destino futuro –in un futuro assai lontano, s'intende- delle loro raccolte, anche alla luce delle difficoltà di soddisfacente collocamento che hanno incontrato quelle di colleghi scomparsi.

Le difficoltà di accoglienza da parte dei pochi, pochissimi, musei naturalistici decentemente strutturati, specie in area romagnola, ed anche l'assenza di precise disposizioni in merito, hanno sovente esposto anche pregevoli e storiche collezioni ad un misero destino di smembramento con la conseguente perdita di quel valore 'd'insieme' che le collegava ad un territorio e ad un periodo di ricerca.

La Società per gli Studi Naturalistici della Romagna non è in possesso di soluzioni di validità generale per questo delicato tipo di problema, ma ritiene che la conoscenza dello 'status' delle collezioni possedute dai soci sarebbe comunque elemento indispensabile nella ricerca di tali soluzioni e, aggiungiamo, potrebbe condurre a risultati sorprendenti e di grande interesse.

La nostra iniziativa

Per le ragioni citate sopra viene promosso un 'censimento' basato sulle risposte ad una serie di domande.

I risultati di tali risposte rimarranno rigorosamente interni; non verrà né comunicato né pubblicato alcun dato associato al nominativo del socio-collezionista, ma solamente saranno utilizzati in modo anonimo dati complessivi e per le sole finalità sopra esposte; ogni deroga a questo principio sarà motivatamente richiesta, su mandato del Consiglio Direttivo della Società, al/ai soci stessi.

Inoltre sarà utile per gli scopi dichiarati conoscere se il nostro socio collezionista progetti di, o abbia già intrapreso contatti con Istituti, Musei, Università o altri per la cessione, gratuita o onerosa, di parte o dell'intera sua collezione, senza che per questa informazione sia necessario declinare il nome dell'istituzione né i dettagli della trattativa.

Nella sezione G inoltre il complesso argomento dei libri, sovente opere di valore storico, e dei periodici scientifici detenuti dai nostri associati ed anch'essi esposti al rischio di un destino 'inglorioso': anche per essi siamo a chiedere dati sommari e l'indicazione delle intenzioni del proprietario.

Infine, oltre alle risposte ai quesiti puntuali, chiediamo al socio compilatore di esprimere una sua valutazione sulle possibilità future di mantenimento della collezione nel sito che attualmente l'accoglie, e i suoi 'desiderata' per un futuro cambiamento tra le opzioni che potrebbero presentarsi (Museo locale, Museo regionale, Istituto Universitario, o altro) con una cessione non remunerata oppure onerosa. Tutto questo potrà essere espresso alla fine del questionario, alla voce "Commenti e dichiarazioni".

Confidiamo nella Vostra condivisione dei motivi che ci hanno spinto ad intraprendere questa indagine conoscitiva e speriamo in una dettagliata risposta ai quesiti in un ragionevole lasso di tempo.

Le sezioni del questionario che interessano possono essere fotocopiate da queste pagine del notiziario o scaricate dal sito web della Società degli Studi Naturalistici della Romagna (www.ssnr.it).

ISTRUZIONI PRATICHE: *individuare la sezione che interessa la/e vostra/e raccolta/e (A, B, C,....) e per ognuna delle voci sottostanti (A1, A2,.....) scrivete la risposta richiesta .*

Potete consegnare il tutto a Fabio Semprini, Fernando Pederzani, Leonardo Senni oppure potete spedire a Casella Postale N.143 - 48012 Bagnacavallo Ravenna.

E' possibile compilare il questionario anche in forma elettronica scaricandolo dal sito della società (www.ssnr.it), integrandolo con le vostre risposte e inviando il file .doc all'indirizzo di posta elettronica: (info@ssnr.it).

Non dimenticate di mettere il vostro nome e recapito per eventuali richieste di chiarimenti.

**QUESTIONARIO PER UN PRIMO CENSIMENTO DELLE COLLEZIONI PRIVATE
DI MINERALI, FOSSILI, ORGANISMI VIVENTI E LORO PARTI
IN POSSESSO AI SOCI
DELLA SOCIETA' PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA**

2014

SEZIONI DA COMPILARE

Sez.A raccolta mineralogica:

A1 descrizione sommaria degli ambiti mineralogici e geografici rappresentati in modo prevalente:

A2 indicazione del numero dei pezzi e stima della loro dimensione media e del loro peso medio:

A3 indicazione dei campioni che debbono essere segnalati per dimensioni di ingombro e di peso:

A4 valutazione della percentuale di corretta diagnosi e definizione nomenclatoriale dei campioni:

A5 descrizione sommaria del numero e delle dimensioni dei contenitori in cui si trova alloggiata:

Sez.B raccolta paleontologica:

B1 descrizione degli ambiti botanici, zoologici (Phylum, Classi ecc.), geografici, temporali (ere, periodi geologici, formazioni ecc.) cui appartengono in prevalenza i campioni:

B2 indicazione del numero dei pezzi e stima della loro dimensione media e del loro peso medio:

B3 indicazione dei campioni che debbono essere segnalati per le loro dimensioni di ingombro e peso:

B4 valutazione della percentuale dei campioni che si ritengono correttamente determinati:

B5 numero di campioni nella collezione che sono olotipi, paratipi o che comunque sono materiale collegato alla creazione tassonomica di nuovi generi, specie, sottospecie o altro:

B6 descrizione sommaria del numero e delle dimensioni dei contenitori in cui si trova alloggiata:

Sez.C raccolta dendrologica:

C1 descrizione dell'ambito sistematico (Phylum, Classi ecc.) e geografico cui appartengono in massima parte i campioni:

C2 indicazione del numero dei campioni e stima delle loro dimensioni medie e del loro peso medio:

C3 descrizione delle dimensioni e del peso dei campioni che escono sensibilmente dall'ambito medio:

C4 valutazione della percentuale di campioni che si ritengono correttamente attribuiti a specie note:

C5 descrizione del numero e delle dimensioni medie dei contenitori in cui sono alloggiati i campioni:

Sez.D raccolta botanica:

D1 descrizione delle tipologie dei campioni (se parti vegetali come semi, foglie, ecc. o exiccata di piante intere):

D2 descrizione degli ambiti sistematici (Phylum, Classi ecc.) e geografici cui appartiene la gran parte dei campioni (è auspicabile indicare il numero dei campioni di specie relativamente al raggruppamento tassonomico di appartenenza):

D3 descrizione delle tipologie, del numero e delle dimensioni dei contenitori, raccoglitori, erbari ecc.:

D4 descrizione delle attuali condizioni di conservazione, specie relativamente ad infestazioni di parassiti:

D5 valutazione della percentuale di campioni che si ritengono correttamente determinati:

D6 indicazioni sul numero di campioni che sono olotipi, paratipi o che comunque sono materiale collegato alla creazione tassonomica di nuovi genere, specie, sottospecie o altro; o di particolare interesse scientifico per il sito di rinvenimento relativamente all'areale delle specie; o per la attuale rarità dei popolamenti:

Sez.E raccolta zoologica di Invertebrati:

E1 descrizione delle tipologie dei campioni (conservati in alcool, formalina, essiccati o altro):

E2 descrizione degli ambiti sistematici (Phylum, Classi, Ordini e Famiglie) cui appartengono i campioni/ esemplari (è auspicabile indicare il numero approssimativo dei campioni/ esemplari per ogni raggruppamento sistematico):

E3 valutazione delle percentuali per ogni raggruppamento sistematico – possibilmente fino alla Famiglia- di avvenuta corretta classificazione:

E4 indicazione del numero di esemplari che sono olotipi, paratipi, o che hanno per la scienza una particolare importanza sia per il luogo di ritrovamento relativamente all'areale della specie, sia per la sua attuale rarità:

E5 descrizione delle attuali condizioni di conservazione, specie in relazione a possibili infestazioni da parassiti:

E6 descrizione del tipo, dimensioni, ed indicazione del numero dei contenitori (scatole malacologiche, scatole entomologiche standard o altro) in cui sono alloggiati i campioni/ esemplari:

Sez.F raccolta zoologica di Vertebrati:

F1 descrizioni delle tipologie dei campioni (parti degli organismi animali – penne, ossa, pelli, ecc.- e/o organismi interi conservati in alcool, formalina, ‘in pelle’, tassidermizzati o altro):

F2 descrizione degli ambiti sistematici (Classi, Ordini ecc.) e geografici cui appartiene la gran parte dei campioni (è auspicabile indicare il numero dei campioni di specie relativamente al raggruppamento tassonomico di appartenenza):

F3 valutazione della percentuale di campioni che si ritengono correttamente determinati:

F4 indicazioni sul numero di campioni che rivestono particolare interesse per la scienza, anche per il luogo di rinvenimento relativamente all’areale della specie; o per la sua attuale rarità:

F5 descrizione delle attuali condizioni di conservazione, specie in relazione ad eventuali infestazioni di parassiti:

F6 descrizione delle tipologie, del numero e delle dimensioni dei contenitori (flaconi, vasi, scatole, cassettiere, vetrine) e loro dimensioni, ecc. :

Sez.G pubblicazioni, atti, periodici:

G1 elencazione degli ambiti tassonomici (es. Paleontologia dei Crinoidi, monografie sui Lepidotteri paleartici ecc.) cui possono essere attribuite le opere in possesso:

G2 stima del numero delle opere per ogni ambito suddivise per testi, riviste periodiche, atti di convegni, estratti:

G3 segnalazione di opere di rilievo per essere edizioni storiche, di difficile rinvenimento o, nel caso dei periodici, di particolare completezza e ampiezza cronologica:

G4 indicazione approssimativa dello sviluppo lineare in ‘cm di scaffalatura’ e possibilmente in peso per ogni settore:

COMPORAMENTI INNATI ED APPRESI

I nostri pensieri, la nostra personalità, i nostri comportamenti sono frutto dell'educazione ricevuta o ne sono del tutto indipendenti ?

Il filosofo inglese Locke sosteneva che l'individuo, alla nascita, fosse una *tabula rasa* e che su questa lasciassero il segno le esperienze vissute e soprattutto l'educazione ricevuta. Da questa opinione ha preso il via la scuola psicologica dei *comportamentisti* che sostengono che il condizionamento culturale sia in grado di determinare gran parte degli aspetti (anche se non tutti come affermava Locke) di personalità e comportamenti. Proprio questa possibilità di orientare il nuovo individuo con l'educazione sarebbe quello che ci distingue nettamente dall'animale.

Più di recente le scienze sociali hanno fatto uso ampiamente di questo paradigma attribuendo alla “società” gran parte dei mali che ci affliggono: egoismo, aggressività, competizione, ecc. e quindi, in ultima analisi, i conflitti sociali e le guerre.

La soluzione starebbe quindi nell'indirizzare nel verso “giusto” l'educazione da impartire agli individui, ma bisogna pur ammettere che le cose non sono così semplici.

Il problema di fondo diventa subito decidere cosa sia quel “giusto” perché il confine fra educazione e condizionamento ideologico è quanto mai labile: ogni società infatti tende a perpetuare i propri schemi e principi contrapponendoli a quelli di altre. Troppe volte tutto questo ha portato proprio a fanatismi, dittature, guerre e distruzioni, la storia è piena di esempi in tal senso. Si pensi all'avvento del nazismo, ai miliziani dello Stato Islamico che sono spinti a compiere genocidi al grido di "Allah è grande". Caso limite è quello degli estremisti di Boko Haram in Nigeria che sostengono che l'educazione occidentale sia “peccato”; di più: che le donne non debbano ricevere nessuna educazione.

L'avvento del darwinismo ha chiarito in maniera indiscutibile che anche noi siamo animali come tutti gli altri. Le scoperte paleoantropologiche ci dicono che la nostra è una delle tante specie di ominidi che hanno popolato il pianeta. Sono cadute ormai le pretese di una nostra superiorità di origine divina e soprattutto quella della nostra sovranità sul creato propugnate da certe religioni.

Lo studio dell'etologia, cioè del comportamento animale, ha poi smentito definitivamente le tesi di Locke, cioè che, nel bene e nel male, l'educazione o l'ambiente in cui si vive siano gli unici responsabili del nostro modo di agire.

L'etologia infatti, che studia principalmente gli istinti animali, ci informa inevitabilmente che anche noi ce ne trasciniamo dietro un bagaglio considerevole che condiziona, spesso pesantemente, le nostre scelte ed il nostro modo di pensare. Si pensi alla nostra tendenza alla vita sociale e alla collaborazione (chiaramente eredità scimmiesche) oppure, al contrario, alla voglia di ritorsione che ci prende subito

quando subiamo un torto (frutto della nostra spiccata aggressività). Quest'ultima caratteristica mi sembra solo nostra; non mi risulta che il concetto di vendetta sia proprio di nessun'altra specie animale. Gli esempi di comportamenti estremamente feroci portati prima non possono essere frutto di semplice "educazione", poggiano certamente su una nostra aggressività innata.

Oggi esistono anche l'etologia umana (fondatore Irenäus Eibl-Eibesfeldt) e la psicologia evoluzionistica che indagano proprio i nostri istinti come frutto delle pressioni selettive che ci hanno plasmato, dapprima come generici Primati e poi come genere *Homo*. Gli ominidi si distaccano dalle scimmie più o meno nel Pliocene, con un diverso ambiente di vita e quindi con diverse esigenze. In quel momento probabilmente sono maturati i nostri comportamenti collaborativi da una parte, ma aggressivi dall'altra, entrambi come necessità legate alla caccia di gruppo.

Possiamo ora considerare la dualità istinto/apprendimento.

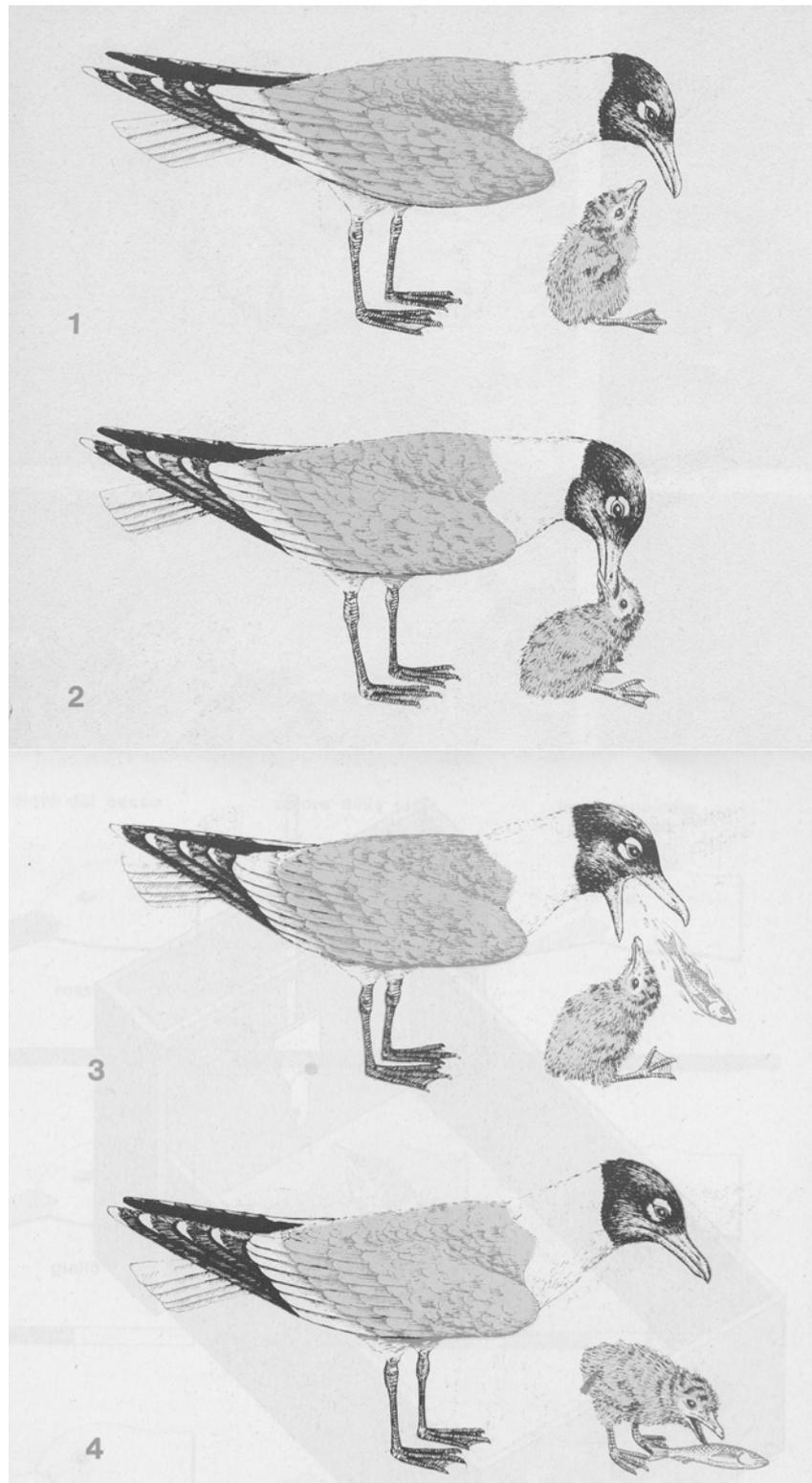
Le principali caratteristiche degli istinti si possono riassumere con quattro” i “.

Gli istinti sono **innati**, cioè l'animale li ha fin dalla nascita. Le complesse ragnatele dei ragni, tra l'altro diverse da specie a specie, sono in possesso dell'animale senza che intervenga alcuna azione esterna: non esiste nessun momento in cui i ragetti appena nati possano apprendere come costruirle. La stessa cosa per tutti i complessi e meravigliosi comportamenti degli insetti. Come può una farfalla conoscere, fra le tante esistenti, la sua pianta nutrice dove alimentarsi e deporre le uova ?

La seconda caratteristica è l' **immutabilità**. Gli istinti cioè si perpetuano sempre identici da una generazione all'altra e, nelle medesime circostanze, portano sempre alla stessa risposta. E' chiaro quindi che sono comportamenti iscritti in qualche modo nel DNA.

La terza **i** sta per **ineludibile**. L'animale non può rinunciare a quel comportamento né metterne in atto uno diverso, anche se potrebbe essere più conveniente. E' l'insopprimibile istinto dei porcospini che ne causa oggi una vera e propria strage ogni notte. Questi animali escono dal loro rifugio al calar del sole e vagano in cerca di cibo; l'evoluzione ha fornito loro un rivestimento di aculei e contemporaneamente un meccanismo innato che li porta ad appallottolarsi davanti ad un predatore o davanti ad un pericolo; e proprio questo fanno, inevitabilmente appunto, anche nel bel mezzo di una strada spaventati dall'arrivo di un'auto.

Infine i comportamenti istintivi hanno bisogno di essere **innescati**, cioè scattano solo in conseguenza di un determinato stimolo, o concorrenza di stimoli. Lo stimolo può avere carattere qualitativo: è, per esempio, la presenza di una macchia rossa sul becco del gabbiano reale che fa scattare la richiesta di cibo del pulcino. Quest'ultimo dà un piccolo colpo proprio sullo stesso becco del genitore che, a sua volta, è stimolato a rigurgitare il pesce che vi è contenuto. Altri stimoli hanno carattere quantitativo, come le reazioni alla luce o alla presenza di determinate sostanze, ma in tal caso solo a partire da una certa soglia.



*La figura illustra il comportamento istintivo del gabbiano dalla testa nera che è stato studiato dagli etologi: si è scoperto che è la presenza di una macchia rossa sul becco del genitore che stimola il piccolo alla richiesta di cibo.
(tratto da SCIENTIFIC AMERICAN)*

Abbiamo visto che la vita di buona parte degli animali è regolata solo ed esclusivamente da comportamenti di origine istintiva, ciò è vero soprattutto ai gradini più bassi della scala zoologica.

Solo con lo sviluppo delle strutture cerebrali superiori nasce la possibilità di azioni volontarie dettate da esperienze pregresse.

Le reazioni dei Pesci e degli Anfibi sono ancora del tutto istintive e non sembra possibile un vero apprendimento, ad esempio non si riesce ad ammaestrarli. Analogamente avviene per i Rettili, sebbene chi alleva tartarughe afferma che queste imparino a riconoscere la persona e le abitudini di chi dà loro il cibo.

L'apprendimento è invece provato negli uccelli: avevo un canarino che, con lo sportellino della gabbia aperto, aveva imparato ad uscire per beccuzzare le briciole sulla tovaglia; poi se ne tornava tranquillamente dentro, dove evidentemente si sentiva più a suo agio, essendo nato e vissuto sempre in quell'ambiente. Chi ha una certa età forse ricorda il pappagallino che estraeva dal contenitore un bigliettino con il tuo destino dopo che avevi dato un'elemosina al padrone. Proprio i pappagalli in particolare, ma anche altre specie ornitiche anche allo stato selvatico, sono in grado di memorizzare e riprodurre canti e rumori.

Una forma intermedia fra istinto ed apprendimento è il famoso *imprinting* studiato da Konrad Lorenz sulle oche e sui corvidi. E' ben conosciuta la storia, narrata nel suo libro "L'anello di Re Salomone", dell'ochetta Martina che, uscita dall'uovo in sua presenza, lo "adotta" come genitore al posto della vera madre. Casi più complessi sono conosciuti con i cuccioli di capriolo: è capitato più di una volta che un piccolo venga raccolto dall'uomo perché creduto abbandonato dalla madre, portato a casa ed allevato. Alla maturità all'animale insorge l'istinto di competizione sessuale verso gli altri maschi, solamente che, *imprintato* a riconoscere la figura umana come un suo simile, può tentare di caricare a corna basse l'ignaro padrone che gli porta il cibo. Solitamente l'animale viene descritto come ingrato ed impazzito; invece è solo un caso di ignoranza degli istinti che regolano il suo comportamento.

Fra i Mammiferi ci sono specie dotate di notevoli capacità di apprendimento (sono ben note le loro possibilità di ammaestramento) e in qualche modo anche di ragionamento, massimamente fra i Primati. Non c'è bisogno di fare troppi esempi ma, nel caso delle scimmie più simili a noi, si possono citare addirittura esperienze che sono riuscite a "far parlare" alcune di loro: una scimpanzé, chiamata Sarah, era stata addestrata a leggere sequenze di varie forme colorate di cui aveva memorizzato i significati, giungendo a comprendere anche frasi complesse come: "se Sarah prende la mela, (allora) Mary dà il cioccolato a Sarah". Un altro caso più recente riguarda il gorilla Koko in grado di comunicare anche i suoi stati d'animo col linguaggio dei segni ASL (American Sign Language) dei sordomuti.

Le maggiori capacità mentali delle classi di vertebrati, prima, e dei vari mammiferi, poi, sono supportate anatomicamente. Esiste una indiscutibile progressiva cerebralizzazione, con sviluppo di vere e proprie parti anatomiche nuove a partire dai pesci e soprattutto un notevole aumento volumetrico della corteccia nei vari ordini di mammiferi. Nel caso di *Homo sapiens* quindi è perfettamente vero che quello che ci distingue dagli animali è proprio una grande capacità di apprendimento e la possibilità di modificare i nostri comportamenti. Però non esiste affatto un netto confine animale/uomo, ma siamo davanti ad una progressione.

Quello che si può affermare è che la nostra personalità (ottimismo/pessimismo, intro/estroversione, comportamento dinamico o flemmatico, ecc.) è molto probabilmente qualcosa che ci ritroviamo dalla nascita e che l'educazione e/o l'ambiente può influenzare, accentuare o temperare, ma che non potrà mai stravolgere.

Analogamente le manifestazioni esteriori dei sentimenti (gioia, dolore, paura, rabbia, raccapriccio, desiderio, ecc.), espresse da mimiche facciali ma spesso anche da posture del corpo, costituiscono un linguaggio innato comune a tutti gli esseri umani di ogni tempo e latitudine. Anche in questo caso l'educazione può forzarci a modificarle, nasconderle o imitarle ma mai a cancellarle. Capita spesso di rendersi conto, anche non si sa bene come, che una persona davanti a noi sta mentendo o fingendo. A questo proposito esiste un vero e proprio "mestiere" umano, quello dell'attore, che viene tanto più apprezzato proprio per la sua maggior o minor abilità nel fingere sentimenti che in realtà non prova. Non a caso la sua finzione riesce meglio quanto più "riesce a calarsi" nel personaggio, cioè nel convincere sé stesso di essere in determinate condizioni.

Da ultimo, molti dei nostri comportamenti sono legati ad istinti e innescati da cause ben precise, faccio due esempi.

Davanti a situazioni di pericolo o di rischio siamo più portati ad accoppiarci. E' risaputo che questo avviene alle coppie durante i bombardamenti o, più semplicemente, le statistiche sanitarie registrano un sensibile aumento i concepimenti tutte le volte che c'è un grave black-out nelle grandi metropoli.

Gli episodi di teppismo, che spesso si registrano tra i tifosi o magari solo tra ragazzi in vena di bravate (rovesciare cassonetti, distruggere qualcosa, fare schiamazzi ecc.) sono sempre imputabili ad un piccolo gruppo di persone. Gli stessi individui non si sognerebbero mai di fare quelle cose da soli; chiaramente c'è in noi un istinto atavico, anche questo probabilmente derivato dalla caccia collettiva, che dà la carica o, se si vuole, il "coraggio" dell'azione. Non entriamo poi nel merito su quelli che sono i comportamenti aberranti di molti soldati durante alle guerre.

Non si può negare che *Homo sapiens* è un animale estremamente aggressivo, fra i suoi difetti possiamo annoverare egoismo e avidità, è anche l'unico che tende a

modificare l'ambiente dove vive, e oggi ha i mezzi per farlo in maniera sconsiderata. E', purtroppo, anche l'unico che uccide spesso i suoi conspecifici.

Cosa dobbiamo trarre da tutte queste osservazioni? Il nostro comportamento individuale, ma forse ancor di più quello sociale, è certamente dettato dai nostri pensieri e dall'educazione che abbiamo (o non abbiamo) ricevuto, ma è anche pesantemente condizionato da istinti che abbiamo ereditato dalla nostra evoluzione da scimmie a uomini. Bisognerebbe tenerne conto. Questo non per giustificare azioni e scelte deprecabili, ma perché conoscendoli meglio potremo tentare di “venirne a patti”.

Dispiace che l'apporto che le scienze etologiche potrebbero dare alla conoscenza dell'animo umano venga ancora ignorato da tutti, o quasi, i sistemi educativi. Si chiede aiuto alla filosofia, all'etica, alla sociologia e molto meno alle scienze naturali. Per molte persone la nostra morale è considerata ancora di origine divina e le regole di comportamento son basate su precetti religiosi. Non sembra che risultati ottenuti nel corso dei secoli siano riusciti a migliorarci molto; forse sarebbe utile un approccio diverso, soprattutto conoscere meglio "la parte animale" che è in noi, invece di negarla.

A ben vedere siamo dotati di un insopprimibile istinto a riprodurci (e questo è comune a tutti gli animali, a qualsiasi gradino della scala zoologica), ma anche di una aggressività che ci spinge perfino ad ucciderci tra noi. I risultati di questo connubio sono sovrappopolazione e guerre ! Le due cose si possono compensare ? Non c'è proprio da rallegrarsene !

La nostra razionalità dovrebbe convincerci a eliminare o, per le meno, a limitare entrambe le cose. Non sembra proprio però che ci si sia incamminati minimamente su questa strada, nonostante il *sapiens* che presuntuosamente abbiamo posto dopo la parola *Homo*.

Fabio Semprini

DIALOGO ESISTENZIALE CON UNA ZANZARA (... ovviamente femmina)

Accidenti a te, dannato insetto! Ma perché mi perseguiti? Parlo al singolare poiché ti vedo qui, contro l'esterno di una mia zanzariera, ma ben so che fai parte di una famiglia di oltre 600 specie sparse in tutto il mondo, da quelle tropico-equatoriali fino a quelle artiche dei climi freddi polari, ma tutte di difficile sopportazione fisica e anche psicologica per le noiose punture che arrecate alle vostre vittime. Senza contare la pericolosità come vettori di molte patologie che distribuite succhiando sangue da uomini e animali in modo incrociato e devastante, dalla chikungunia alla west-Nyle, fino alla tristemente famosa malaria.

Quindi, non ti sopporto. Anche per il motivo stesso per cui mi aggredisci. Questo già mi indispette pesantemente poiché penso, biologicamente parlando, al tuo perverso e intollerabile percorso evolutivo di dittero, lungo le centinaia di milioni di anni, orientato a divenire quello che sei: un piccolo ma agguerritissimo mostro. Ti sei evoluta a fianco di migliaia di specie di altri ditteri tuoi parenti, poiché siete dello stesso ordine sistematico, senza che questi ultimi mostrino nessuna vocazione a tormentare l'uomo e gli altri vertebrati a sangue caldo. Perché tu sei giunta a questo? E' vero, lo ammetto per conoscenza scientifica diretta, che esistono in natura altri invertebrati che "pungono" per i motivi più vari, da quelli difensivi (come vespe e api) a quelli alimentari (come pulci, tafani, zecche, ecc.). Ma il motivo della loro aggressione appare, se non altro, almeno più accettabile dal punto di vista biotologico nel grande e complesso ingranaggio degli esseri viventi, uomo compreso. In pratica, questi altri aggressori attaccano secondo un comportamento legittimato da necessità oggettive legate alla loro esistenza; principalmente, come s'è detto, per difendersi o per cibarsi. Tutti hanno al mondo questi diritti fondamentali della vita. Anche se, come nel caso dei parassiti, dal punto di vista dell'etica antropica non è il modo migliore per riempire la pancia. Ma al di là delle regole comportamentali e morali che l'uomo si è dato, in natura le cose viaggiano per conto loro, con aspetti e regole di sopravvivenza estremamente dure e crudeli.

Tu invece, e vedi il mio dito accusatore puntato come uno schioppo su di te attraverso la reticella di protezione della finestra, sei una dannata femmina di zanzara, appartenente a qualsiasi specie non importa, che non mi aggredisci per sopravvivere. In fondo, la fame è la fame. No. E qui sta il punto dolente, inaccettabile, inqualificabile come comportamento, quasi inconcepibile come "necessità" biologica di un essere vivente. Per questa ragione perversa ti detesto. Perché tu non hai fame, dannatissima femmina di zanzara, ma sei solamente una pestilenziale procacciatrice di sangue caldo, umano o animale, per un unico e assatanato scopo della tua ingrata esistenza: quello di essere fertile nella produzione delle tue altrettanto dannatissime uova. E qui esplode il mio totale rifiuto, pur da entomologo, di accettare le tue ragioni biologico-esistenziali. Guardati intorno, essere inaccettabile, e osserva le migliaia di altri invertebrati che popolano fittamente ogni tipo di microambiente. Ognuno di essi

si è evoluto lungo i milioni di anni in un suo modo peculiare, modificandosi e adattandosi in continuazione ai parametri dei più diversi ambienti di vita. Ma nessuno, come fai tu, deve oggi fare il vampiro per una ragione così impensabile, illogica, inaccettabile: per potersi riprodurre. Eh sì, la tua storia io la conosco bene. Tu, femmina dannatissima di culicide (così hanno chiamato la tua famiglia di ditteri), se non riesci ad abbeverarti con qualche sorsata di sangue caldo le uova dentro il tuo addome non diventano fertili. Ossia non si forma l'embrione, come invece avviene automaticamente, e senza l'aiuto di questo intervento biochimico, in tutte le altre centinaia di migliaia di specie di insetti. Senza sangue nella tua pancia, allorché ti rechi presso le acque stagnanti, a ovideporre, dalle tue fatiche materne non nasce nulla... E tu ben lo sai! Allora devi dannarti a cercare delle vittime, all'aperto o cercando di intrufolarti nelle loro case o nei loro rifugi, e se non trovi un essere umano devi accontentarti di un altro mammifero più piccolo o di un uccello. Possibilmente, però, con poco pelo o poche penne poiché queste antiche difese naturali, che l'uomo ormai ha perso, complicano le tue affannose operazioni "di prelievo" ematico dalla vittima. Ma questa vittima la devi trovare, perché la pancia ti dice per istinto che è in crisi. E tu rischi così la "depressione del culicide sterile", della femmina derelitta e senza figliolanza, che invidia a morte le consorelle fertili e più fortunate.

Ma, dico io, osservandoti quasi con disprezzo biologico, perché tu durante l'evoluzione sul pianeta Terra hai dovuto seguire, e ripeto a differenza di tutti gli altri esseri viventi, un percorso così complicato e nello stesso tempo così sciagurato, per poterti riprodurre? Non pensare, però, che con queste attenuanti generiche la mia opinione su di te si addolcisca! Quando faccio il confronto con gli altri esseri viventi vedo che c'è un baratro che vi divide. Essi si accoppiano e proliferano tranquillamente, senza disturbare nessuno, senza correre pazzamente alla ricerca di sangue. Punto e basta. Tu invece no, dannatissima femmina di zanzara, tu vuoi il mio sangue! Però io preparo le mie difese e mi proteggo con le reti antizanzara alle finestre; con gli zampironi (benché nauseabondi) quando mi fermo in giardino; con gli unguenti (altrettanto mefitici) quando mi muovo all'aperto; con tutti gli accidenti che ti mando (se funzionano)! Eppoi, tutti questi accorgimenti spesso non bastano. Tu sei sempre lì, in agguato, pronta ad aggredirmi alla mia più piccola disattenzione.

In passato, se non altro, il problema si presentava soltanto nelle ore crepuscolari e notturne. Le zanzare nostrane, infatti, di tutte le specie presenti nella pianura romagnola interna, sono attive solamente durante le ore di oscurità o almeno semioscurità. Oggigiorno invece, con l'arrivo dall'Asia (come?) della cosiddetta zanzara-tigre c'è anche la specie che fa, per la nostra gioia, il turno di giorno, oltre a quello di notte come prima da parte delle altre specie. Questa zanzara esotica, infatti, attacca violentemente (come tutte le specie del genere *Aedes*) in pieno giorno, sotto al sole anche cocente, rapida, silenziosa per via delle sue ali corte. Cosicché, ora siamo perseguitati 24 ore su 24. Dannatissime femmine di zanzara, condannate nella vita a condannare noi per colpa della vostra inspiegabile evoluzione bio-etologica della riproduzione. I vostri maschi, invece, appaiono totalmente innocui e felici. Se ne

stanno sempre e soltanto all'aperto, a giocare insieme a nugoli intorno alle piante, conducendo completa vita da zuzzurelloni. Ogni tanto si accoppiano con una femmina di passaggio, loro dovere biologico, e per il resto se ne fregano del mondo. Perché invece tu, femmina dannatissima, la natura ti ha costretto a fare la vampira? lo so che sei ancora lì fuori da qualche parte, anche se non ti vedo più, che mi aspetti... Ma io questa sera non esco! Mi ascolto musica sinfonica e, per farti rabbia ancora di più, spalanco tutte le finestre sul cortile... Beninteso, ben riparate dalle zanzariere più volte controllate. E, a ogni intervallo della musica, passeggio con un buon bicchiere di vino in mano davanti alle reticelle, per provocazione intensa e piacevole, sapendo che tu sei lì che sbavi, che senti l'odore del mio sangue ma non puoi raggiungermi... E con te, altre tue compagne vampire sono lì, pestilenziali anche loro, che si mordono le zampine dalla rabbia! Beh, almeno questa soddisfazione me la tolgo! D'altra parte, noi entomologi con gli insetti non siamo poi tanto teneri!

Ettore Contarini

* * * * *

BIBLIOROMAGNA

GEOLOGIA

D'ERRICO M., A. DI STASO, S. MORABITO & V. PERRONE, 2014. *New stratigraphic data for the Poggio Carnaio Sandstone Fm (Northern Apennines; Italy)*. Italian Journal of Geosciences, vol. 133 (1): 5-12.

MALACOLOGIA

ALBANO P.G, BASSI V., D'OCCHIO P., STRAZZARI G., SUCCETTI F. & SABELLI B., 2013. *Land molluscs of habitats of four "Natura 2000" sites in Emilia-Romagna, with notes on the date of settlement of alien species *Bulgarica denticulata**. Bollettino Malacologico, 49 (2): 81-100.

BOTANICA

GUBELLINI L., HOFFMANN N., PINZI M., 2014 - *Contributo alla conoscenza della flora vascolare delle Marche e di alcune regioni limitrofe*. Inform. Bot. Ital., 46 (1): 17-26

(si tratta del ritrovamento di *Polygala pisaurensis* nel pressi di Cattolica)

ARDENGI N., ROSSI G., 2014 - *Notulae: 2033*. Inform. Bot. Ital., 46(1): 73

(si tratta del ritrovamento di *Lathyrus heterophyllus* 1,8 km a nord di Zattaglia)